

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
domestico	» 22	» 11.50	» 8.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 113.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSCRIZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 58 lettere, sono interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

I giornali francesi si occupano del discorso pronunciato da Fourtou, ministro dell'interno francese, nella Dordogna, in occasione che si collocava la prima pietra di un ponte a Neuvic, e com'è naturale, i commenti variano secondo la varietà del partito e delle frazioni di partito, cui appartengono i commentatori.

Quando la passione prende il posto della ragion vera delle cose, non si può più fare assegnamento sopra un giudizio imparziale delle medesime. Per esempio i giornali repubblicani non ammetteranno mai che dalla bocca di Fourtou possa uscire una parola giusta: esso è il ministro delle destituzioni, della curée, dello stato d'assedio in petto, e quand'anche facesse miracoli sarebbe la bestia nera dei repubblicani: essi tutto al più gli faranno la grazia di dimenticarlo, se cederà il suo posto di ministro, a qualche creatura del loro partito.

Lo studio principale del ministro nel suo discorso fu quello di respingere l'accusa di clericalismo; ma non pare che le sue parole abbiano conseguito l'effetto desiderato nemmeno tra le fila di quegli avversari del 16 maggio, che rappresentano l'elemento più temperato del partito repubblicano.

Il *Constitutionnel* dice: « Sta bene, sig. ministro. Noi abbiamo fede nella vostra parola: voi non subirete mai il giogo temporale del clero. Ma perchè il 16 maggio, come si può arguire dalle cause apparenti, è nato improvvisamente, in occasione di un interesse clericale? »

« Ammettiamo pure che voi non

provocarete con alcuna imprudenza un conflitto tra la Francia e i suoi vicini. Ma noi vi domandiamo ancora: qual fu dunque lo scopo del 16 maggio? »

« Finalmente, e ciò preme più di tutto, voi non dite una parola di ciò che può avvenire, se per disgrazia il 16 maggio fosse condannato dal suffragio universale che sta per pronunciarsi fra poche settimane. »

Alla prima di queste domande ci pare che il maresciallo avesse risposto in precedenza col suo mesaggio, allorchè disse aver egli voluto mettere un argine al radicalismo, che, all'ombra della costituzione, minacciava di trascinare la Francia sopra un pendio pericoloso.

Per ciò che riguarda la politica estera, ci pare che il Fortou sia bastantemente esplicito indicando gli avversari del gabinetto come quelli che nel 1870 gettarono il paese in una guerra ad oltranza, mentre si poteva con sacrifici assai minori concludere la pace.

Sull'ultimo punto il *Constitutionnel* è ingenuo, o vuol parer tale. Se il suffragio universale condannerà il 16 maggio, succederà un nuovo scioglimento della Camera, forse dopo averne sperimentati i primi umori.

Se Gambetta e Thiers (conobbo edificante di questi due nomi) sperano che il maresciallo si ritiri per lasciar posto ad uno dei due, hanno sbagliato i loro calcoli; e la notizia che il Gambetta debba essere deferito ai tribunali pel suo discorso di Lilla, lo prova chiaramente. Il responso dell'urna potrà esser causa di crisi parlamentari o ministeriali, ma non intercherà i poteri, che MacMahon intende di conservare fino al 1880.

I fatti che ci vengono narrati sono tanto strani che, non avendo tempo di assumere informazioni, rimandiamo a domani i particolari.

Quelle righe furono pel conte di Témoréil un colpo di fulmine: esse contenevano la sua sentenza di morte firmata da quel tiranno di cui per molti anni era stato l'assiduo cortigiano: l'opinione pubblica.

Non si finirà dunque mai d'occuparsi di quel mormorò egli e — per la prima volta in sua vita — sinceramente. Insomma conviene finirlo!

Cinque minuti dopo infatti, munito d'un libro e di qualche sigaro, picchiava alla porta dell'albergo del Lussemburgo. Condotto dal domestico nella miglior stanza della casa, fece accendere un bel fuoco dopo di aver chiesto dell'acqua inzuccherata e l'occorrente per iscriverlo.

La sua risoluzione era anche in quel momento irrevocabile.

Si pose a sedere davanti alla tavola presso al camino e con mano ferma scrisse la dichiarazione destinata al commissario di polizia, e nella quale diceva che non si accusasse alcuno della sua morte e raccomandavasi d'indennizzare il proprietario dell'albergo.

L'orologio segnava le undici: depose le sue pistole sul camino e disse fra sé: « A mezzanotte tutto sarà finito: ho ancora un'ora di vita. »

Il conte di Témoréil s'era lasciato cadere su di una poltrona: la testa rovesciata sullo schienale e coi piedi appoggiati sugli alari.

Perchè non si uccideva subito? Perchè temporeggiava o meglio imponeva a sé stesso quell'ora di angoscia e di torture?

Non avrebbe saputo dirlo. Cercava

Le notizie circa il contegno della Serbia sono sempre contraddittorie.

Un dispaccio che l'*Opinione* ha ricevuto da Vienna dice che i tentativi fatti dai Comitati slavi di Mosca e di Pistoburgo per indurre la Serbia alla guerra riuscirono infruttuosi. Ma d'altra parte: sono o non sono veri gli armamenti del Principato? E quale altro scopo possono avere tranne quello di minacciare la Turchia alle spalle?

Eppure l'esempio della Rumenia, che subisce la legge dall'ultimo caporale russo, non è tale da incoraggiare il popolo serbo a gettarsi in pericolose imprese.

LA NAZIONE

Pregati, pubblichiamo il seguente Avviso

Il sottoscritto possessore e proprietario di N. 10 azioni della Compagnia di assicurazioni LA NAZIONE per le quali ha esborato lire 1000 (mille), è disposto a cederle a qualunque patto, e quindi anche gratis et amore Dei, a qualunque volesse avere la bontà di fargliene in qualunque modo ricerca e ne rilasciasse regolare ricevuta.

A scanso di equivoci dichiara di essere spinto a tale atto generoso dalla domanda fatta dalla Compagnia industriale La Nazione del versamento di altri decimi, e dal dubbio (pochissimo dubbio) che versando degli altri danari, i secondi correrebbero dietro ai primi.

Prega i giornali a riprodurre questo Avviso, non tanto per assicurare

di risovvenirsi delle varie circostanze della sua vita. Egli era colpito dalla vertiginosa rapidità degli avvenimenti che l'avevano infine ridotto in quella stanza d'albergo. Come passa il tempo! — Erano le undici e mezzo.

Ripensava a quell'articolo di giornale che eragli caduto sott'occhio. A chi attribuire la comunicazione della notizia? A miss Fancy, senza dubbio.

Fancy doveva aver raccontato a tutti quanto le era accaduto la mattina. Eppure in quell'ora, in quel momento tutti avrebbero parlato di lui i suoi amici, ed erano tanti, si sarebbero in contriti dicendo:

— Sapete la gran novità? — Ah! quel povero Témoréil! Che caduta! Era un buon ragazzo, ma...

E gli pareva di udire la litania dei ma, dei se, sblutata dalle grasse risa e dagli scherzi di cattivo genere degli spietati commentatori.

Poi quei buoni amici, constatarono il suicidio, si sarebbero divise le sue spoglie: uno avrebbe presa la sua gamba, l'altro i suoi cavalli, un terzo il suo mobilio.

Ed intanto il tempo volava. La pendola ribatte la mezzanotte.

Ettore si alzò, diè di piglio alle pistole, avvicinosi al letto, accomodandosi in modo da evitare una caduta in terra: precauzione assurda, incomprendibile quando si è di sangue freddo, e che tuttavia prendono tutti coloro che si suicidano.

Ma il colpo fatale non partì. Ettore era coraggioso e lo aveva ripetutamente provato.

Egli s'era battuto dieci volte almeno in duello e la sua temerità era nota a tutti: ma pure non sapeva risolversi a

la cessione delle dieci azioni quanto per persuadere l'onorevole Majorana-Calatabiano a cedere la sorveglianza di molte compagnie industriali al collega Nicotera.

FEDERICO GABELLI
deputato al Parlamento

Note per la guerra

Si combatte ancora con furore al passo di Schipka, e molti giudicano con severità questa ostinazione di Suleyman nel volersene impadronire, perchè, dicono, i russi dovranno necessariamente sgombrare Schipka, quando abbiano perduto la grossa battaglia, che sarà presto data sul Lom o a Tirnova.

Tale ragionamento non ci persuade. Innanzi tutto l'esito di una battaglia è sempre incerto, e i russi potrebbero tanto perderla che guadagnarla. Nell'incertezza è cosa importantissima strappare dalle mani dei russi quei passi, che, in caso di un successo fortunato, lasciano loro spalancata un'altra volta la porta della Rumenia. La presa di Schipka e la conseguente cacciata dei russi dai Balcani, produrrebbero inoltre un effetto morale, che deve premere ai turchi di conseguire.

Sembra impossibile! Prima si magnificava tanto l'occupazione di quel passo da parte dei russi: tutta l'Europa militare non parlava d'altro.

Adesso che i turchi tentano riconquistarlo a quasi diventato una superfluità. Singolare! Vero è che la lotta per il possesso di quel punto costa enormi sacrifici ad una parte ed all'altra. Senza contare le perdite dolorose dei giorni precedenti, nel 25 i russi hanno perduto il generale che dirigeva in capo la difesa.

Circa l'andamento delle operazioni noi crediamo che il linguaggio telegrafico non abbia contribuito fin qui a darne una idea precisa.

far scattare l'arma che teneva in pugno.

Gli è che si danno due sorta di coraggio. L'uno, il falso, brilla da lontano come gli orpelli d'un abito da maschera, ma gli è necessario l'eccitamento della lotta, i trasporti della collera, l'incertezza del risultato e più che tutto gli applausi od i fischi degli spettatori. Il vero coraggio invece sprezza l'opinione pubblica, obbedisce alla coscienza e non alla passione; il successo non lo preoccupa e fa il suo dovere senza rumore. È il coraggio dell'uomo forte, che avendo freddamente misurato il pericolo dice: Farò questo! — e lo fa.

Mezzanotte era già suonata da due minuti ed Ettore se ne stava sempre colla pistola appuntata alla tempia.

— Avrei forse paura? disse fra sé.

Infatti aveva paura, ma non voleva confessarlo. Ripose le armi sul tavolo e tornò a sedere accanto al fuoco tremando.

— È effetto dei nervi, disse, oh! ma passa.

E si concesse ancora un'ora di vita.

Egli faceva degli sforzi inauditi per provare a sé stesso la necessità del suicidio, perchè altrimenti come avrebbe vissuto? si rassegnerebbe a lavorare? D'altra parte, in qual modo poteva ricomparire fra i vivi, mentre Jenny aveva annunciato il suo suicidio a tutta Parigi?

Ebbe un impeto di rabbia che scambì per un atto di coraggio, ed afferrò di nuovo le pistole; ma il freddo dell'acciaio sulla pelle gli produsse una sensazione tale, che per poco non isvenne, e lasciò sfuggir di mano l'arma che cadde sul letto.

— Non lo posso ripetere angosciosamente, non lo posso.

Si parla di assalti sopra assalti respinti, cioè di quelle frazioni di guerra, che, in caso d'insuccesso, mettono in iscompiglio l'assalitore, specialmente se gli assalti vengono più volte ripetuti. Siccome i turchi a quest'ora sarebbero stati respinti da Schipka dodici o quattordici volte, delle truppe attaccanti non dovrebbe restare più un uomo per ritenere la prova.

Perciò noi crediamo che gli assalti di cui parlano i bullettini russi si debbano comprendere in altro modo.

Molto probabilmente un primo assalto dei turchi, nel vero senso della parola, sarà andato fallito, ed è altrettanto probabile che in seguito a ciò essi abbiano creduto necessario di arigere trincee per controbattere quelle dei russi. Dopo il primo tentativo si tratta dunque di una espugnazione metodica colle artiglierie, non già di assalti. Difatti un dispaccio dice che i russi hanno fatto delle sortite, e che i turchi le hanno eroicamente respinte.

Un altro dispaccio del 26 dice che i turchi, si sono impadroniti del passo, ma il dispaccio è da Parigi, e ancora non ne abbiamo alcuna conferma.

Assai vaghe sono pure le notizie sulla vittoria riportata da Mehemed-Al presso Eski-Djuma. Si ha però da tutte le parti la conferma del fatto, che secondo le notizie dei giornali ebbe una grande importanza anche sotto il riguardo strategico.

Ecco alcuni particolari:

Bucarest 24.
Nella battaglia presso Eski-Djuma, combattè da parte russa, tutta l'ala destra dell'armata del Principe ereditario. Erano impegnate nel combattimento parte delle due divisioni del 13° corpo d'armata.

La brigata Bujachewitsch della divisione Prochoroff e specialmente il reggimento Re degli Elleni soffersero perdite enormi. Dell'altra divisione, la 35°, il 138° reggimento fanteria cadde nel fuoco incrociato dei turchi, e soffersero pure assai. (N. W. Tag.)

Il dolore fisico gli faceva orrore.

Egli si ribellava all'idea della palla che gli lacererebbe le carni, gli stritolerebbe le ossa, gli fracasserebbe il cranio lordando le pareti cogli avanzi delle sue cervello.

Ah! perchè non aveva scelto una morte più dolce? il veleno, per esempio, od anche il carbone come quel guattero — poichè il ridicolo d'oltre tomba non lo spaventava più. Egli non aveva paura che di una cosa sola, di non aver più il coraggio di uccidersi.

E così di minuto in minuto, di mezz'ora in mezz'ora andava protrando il fatale suo proponimento.

Fu una notte orribile, un'angoscia penosa, simile a quella che deve soffrire un condannato a morte nella sua prigione. Pianse di dolore e di rabbia, domandò grazia, pregò.

Finalmente al mattino affatto, annichilito, s'addormentò sulla sua poltrona.

Tre o quattro colpi bussati alla porta lo trascorsero da un sonno popolato di fantasmi. Andò ad aprire. Era il cameriere che veniva a prendere i suoi ordini e che rimase quasi pietrificato sulla soglia alla vista di quell'uomo dagli abiti in disordine, livido, cogli occhi gonfi, coi capelli incollati dal sudore contro le tempie.

— Non mi occorre nulla, rispose Ettore, ora discendo.

Ed infatti discese. Gli rimaneva sul fianco denaro per pagare lo scotto, ma non gli avanzò un soldo.

Senza uno scopo prefisso, senza idea alcuna, egli abbandonò quell'albergo ove aveva tanto sofferto. Più che mai era deciso a morire; solamente auguravasi qualche giorno di remora, una settimana, per ricomporsi e riconfer-

Sciuntia 24.
Nella battaglia presso Djuma combatterono 20,000 uomini da parte turca, ed il 13° corpo d'armata da parte russa. I russi vennero completamente respinti (Tr. Z.)

P. S. Secondo i dispacci che il giornale *La Nazione* ha ricevuto da Vienna, Schipka sarebbe già stata presa da Suleyman pascià.

E la *Perseveranza* contiene: Parigi, 26.

Soliman pascià, senza fermarsi a Schipka da lui conquistata, ove prese ai russi 15 cannoni, scese sopra Grabova, ove si batte col corpo del generale Radetzki.

Il *Pungolo* di Milano contiene il seguente dispaccio:

Vienna 27, (mattina)
Le posizioni dominanti il passo di Schipka furono prese dai turchi.

I russi furono circondati da Suleyman pascià che s'impadronì di 15 cannoni.

Lo Czar decretò la formazione di 36 nuovi battaglioni.

Dopo la sconfitta di Djuma, i russi indietreggiarono sino a Popkoi.

I russi e gli israeliti bulgari

Una lettera del sig. Leyard a lord Derby in data del 15 agosto, assicura che un gran numero di famiglie israelite, crudelmente perseguitate dai russi e dai bulgari e protette dai musulmani, si trovano ad Adrianopoli in uno stato deplorabile e mancano di tutto. Il signor Leyard spera che i ricchi israeliti inglesi assisteranno dei soccorsi al console inglese ad Adrianopoli, sig. Blunt.

Una rettifica del governo turco

L'ambasciata turca a Berlino fa smentire energicamente la notizia data dalla *Politische Correspondenz* che siano stati posti in libertà gli assassini dei consoli a Salonico.

marsi nel suo proposito. Ma dove trovare il denaro occorrente per avere ancora una settimana? Gli venne alla mente un'idea luminosa: il monte di pietà.

Ettore conosceva solo di nome questa provvidenza al 12 per cento, quanto bastava per sapere che sul valore dei suoi gioielli gli si presterebbe una somma. Ma dove era il luogo dei pegni? Non ardiva chiederlo ad alcuno: e non fu che gironzando pel quartier latino che il caso gli fece cadere sotto gli sguardi un cartello su cui sta scritto a lettere cubitali: « Monte di Pietà. » Questa benefica insegna sormontava la porta di una casaccia nerastra in via Condé. Entrò.

In una piccola sala umida, sporca, c'era ressa di gente.

Buon numero di studenti e parecchie donne del quartiere che ciarlavano e ridevano aspettando il loro turno.

Il conte di Témoréil si fece avanti titubante, tenendo in mano l'orologio, la catena, ed un magnifico anello di brillanti che s'era tolto dal dito. Una giovane ebbe compassione del suo imbarazzo e gli insegnò la manovra per mettere i suoi oggetti davanti ad un cancello. Poco dopo una voce che sembrava venire da un'altra stanza gridò:

— Mille e duecento franchi per l'orologio e l'anello.

L'enormità di questa somma produsse un tale effetto che interruppe bruscamente ogni chiacchiere. Tutti gli sguardi cercavano il milionario che stava per intascarsi tanti luigi.

APPENDICE 30 del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

DI EMILIO GABORIAU

Lo scotto del pranzo sommava a 90 franchi. Gettò sulla tavola il suo ultimo biglietto da cento franchi ed uscì.

Non essendo abbastanza tardi entrò in uno « estaminet » pieno di studenti in allegria, e sedutosi ad un tavolo isolato nel fondo della sala, bevette o meglio trangugiò una tazza di caffè e parecchi bicchieri di liquore.

Senza osare di confessarlo a sé stesso, cercava di esultarsi, di trovare il coraggio che gli era necessario, ma non vi riusciva. Durante il pranzo e dopo aveva bevuto più del bisogno per ubbriacarsi, ma tutto quell'alcool, anzi ché promovesse un po' di buon umore, anche fittizio, gli disturbava lo stomaco, e lo prostrava.

Immobile al suo tavolo, se ne stava colla fronte fra le mani, allorchè un cameriere nell'attraversare la sala gli porse un giornale. Lo prese macchinalmente l'apri e vi lesse:

« Al momento di porre in macchina, ci si annuncia la scomparsa d'un personaggio ben noto, il quale avrebbe espressa l'intenzione di suicidarsi. »

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Si conferma intanto che dei 200 soldati russi appartenenti al personale sanitario 40 furono uccisi sul campo di battaglia.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung fa però osservare che le dichiarazioni del governo turco meritano ben poca fede.

E noi ne prestiamo assai meno alle asserzioni del giornale tedesco.

LETTERE D'UN TURCOFILO

(Del Corriere della sera di Milano)

IL SOLDATO RUSSO E IL SOLDATO TURCO

Milano 23 agosto 1877.

Caro signor Torelli,

I turchi mi fanno ricordare quei poveri neri, i quali lavoravano come schiavi sotto gli spagnuoli.

«Si no vogas, palos; si vogas, palos tambien.»

Ciò:

«Se non remi botte; se remi, botte lo stesso.»

Il povero turco, quando perdeva, riceveva naturalmente botte da orbo. Se vinceva, botte lo stesso. Se non dava riforme, botte sacrosante; se ne dava, botte alla stessa maniera.

Vincitore o vinto, ha sempre pagato lo scotto, fino adesso: e che scotto!

Ma la continuerà sempre dello stesso modo?

Riescirà il turco vincitore?

Questa guerra, che produce tanto danno al commercio di tutto il mondo, finirà ella quest'anno, o quando?

Senza essere profeta, né figlio di profeta, né affine di taumaturgo, si può affermare che la guerra per quest'anno non finirà di certo.

Disgraziatamente i balleranti sono quasi equipotenti.

I russi hanno il numero, e, relativamente, il denaro; ma posizioni infelicissime, lontane dalla loro base, eccentriche, quasi deserte, esaurite, o a difficoltà provvedersi di quanto occorre. Queste posizioni saranno affatto insostenibili, quando, da qui a pochi giorni, saranno coperti di acquitrini, di renacci e di pantani.

I miseri e le febbri uccideranno più russi che le battaglie stesse.

E la provvigioni?

Come si potrà di autunno e d'inverno, col Danubio ed il Mar Nero, in mano dei turchi, come si potrà ottenere dalla lontana Russia tutte le somministrazioni necessarie per mezzo milione d'uomini?

Il soldato russo, dopo l'inglese, è il soldato che costa di più, ed ha bisogni immensi.

Par il russo ci vogliono tende, molta carne, legumi, pane in abbondanza, birra, ed acquavite assai.

Tutto ciò costa moltissimo ed è difficile ad ottenersi regolarmente a tanta distanza.

E questo soldato, che costa tanto, dà poi dei risultati in proporzione ai sacrificii?

Nol crediamo.

Il soldato russo è disciplinatissimo; forte, robusto, e fermo al fuoco, come i croati... di felice memoria per noi. Ma non ha né lo slancio dei francesi, né l'intelligenza degli italiani, né l'istruzione dei tedeschi.

Ed i generali?

I generali se fossero meno granduchi non sarebbero pessimi.

Quelli che non sono granduchi fecero la guerra in Polonia... ed in Siberia. Non possono essere dei Melke!

Riassumendo: la posizione è infelice, ma sotto tutti i rapporti, l'approvigionamento assai difficile, il soldato assai costoso e mediocre: i generali... granduchi.

Se la Russia non si trova in un mese accampata sotto le mura di Costantinopoli; se non si trova a Makreioy di faccia le Sette Porte, dà qui un mese si sarà ritirata dall'altra parte del Danubio, ad aspettare una pace diplomatica o la guerra dell'anno venturo.

Sarà un po' difficile ai vinti di Piccola il trovarsi tra un mese sotto le mura di Stambul!

E i turchi?

Questi si trovano in altre condizioni.

Le posizioni dei turchi sono eccellenti.

Prima di tutto si trovano in casa loro; ciò costituisce sempre la più bella posizione del mondo.

Hanno delle magnifiche fortezze, dei campi trincerati, dappertutto, degli arsenali vicini ad una flotta potentissima che li sostiene, fiancheggiata, tra, o tre, ritrasporta, e somministra di tutto quanto possono abbisognare.

Sono inferiori in numero ai russi, ma sono migliori soldati.

Non hanno un soldo per fare la guerra, ma ne fanno senza con una disinvoltura che è tutta turca, solamente turca.

È un miracolo il far la guerra senza la croce d'un quattrino; eppure per i turchi la è una cosa logica, che si spiega molto facilmente.

Hanno bisogno di poco: non pagano mai niente.

Mi spiego.

Il soldato turco è un eccellente soldato. Intelligente, coraggioso, sublimo nella resistenza. Sopporta i disagi e le fatiche con una rassegnazione da martire.

Ma dove il soldato turco è impareggiabile, si è nella sua miracolosa sobrietà. Mangia pochissimo e non beve nulla.

Dunque a che pro' tutte quelle nostre Intendenze militari, Commissariati, provvide, carri, carriaggi, magazzini, depositi, che tanto costano all'erario?

Il turco è felice quando ha il suo piccolo cibuc pieno di tabacco ed una tazza microscopica di caffè.

Bibite alcooliche? Il provvido Korano le proibisce.

Il soldato turco beve dell'acqua, quando ne trova; e la beve senza mormorare, anche quando è salmastra o putrefatta.

Mangiare? Mangia un po' di pilaf, specie di risotto fatto con grasso, quando ce n'è, una volta alla settimana forse.

Se sconfinno gli inimici e toglia loro le provvigioni, allora mangia un po' di montone, altrimenti cibuc e cagua. Basta.

Non c'è bisogno che i denari rigringano nelle casse dello Stato per mantenere soldati di tal natura.

In Europa non abbiamo che il soldato spagnuolo, il quale può far concorrenza per scibietà col turco, in America abbiamo il Gaucho.

Ho avuto occasione di convivere con tutte queste tre razze di soldati.

Come il turco si accontenta di cibuc e cagua, lo spagnuolo è beato con su cigarillo e cioccolatte; il Gaucho con cigarillo a mate. Il turco mangia del pilaf per incidenza, come lo Spagnuolo mangia a casaccio qualche puchero, ed il Gaucho una tajada de ascdo.

Tutti e tre si assomigliano molto nella sobrietà; è vero: non tutto ciò, sostengo che il turco è più sobrio di tutti e tre.

Non parliamo poi di compararlo a nessun altro soldato europeo, e molto meno al russo, che empirebbe l'aria di lamenti, come abbiamo fatto noi stessi italiani del 66, se lo si tenesse per soli tre giorni a viveri a secco.

Altro che viveri a secco per il povero turco!

Eccovi spiegato il miracolo del come con poche o punto finanze si possa condurre una guerra lunghissima.

Si acquistano prima le armi, le munizioni, una buona provvigione di caffè, del tabacco in abbondanza e basta. Il soldato poi troverà quando potrà il suo pilaf nel campo dell'amico ed il suo montone in quello del nemico.

Alah akbar, Alah kerim!

Eccovi come la Turchia mantiene i suoi eserciti. In quanto poi a pagarli, questo gli è un'altro paio di maniche. Non li paga punto, almeno per ora. È un sistema di pagamento il più comodo del mondo.

Nè crediate che questo non-pagamento produca una grande perturbazione nell'esercito, come la produrrebbe immensa da noi.

Il soldato turco non ha bisogno di denaro, tanto più in campo. Se poi quando è fuori la campagna, il governo gli fa cadere in mano qualche medaglia di arretrati, il soldato turco, che come tutti gli orientali è affettuosissimo per la famiglia, da gran filosofo ne fa regolo ai suoi parenti.

Un ufficiale poi può stare anche due anni senza soldo e trovare allo stesso modo tutto quanto gli occorre, e del denaro per soprassello.

Non è come da noi, dove un ufficiale od un povero travelet, per quanto crocifissi od anche commendati, non troverebbero un sol soldo in prestito da nessuno.

In Turchia l'impiegato e l'ufficiale hanno un credito illimitato.

Il Bacal dà loro generi d'ogni sorta ed anche donari per due anni di seguito.

Ma direte voi, come mai tanto credito?

Per la semplice ragione che l'ufficiale turco è galantuomo per eccellenza è un perfetto gentiluomo. Il turco quando ne ha, paga sempre e fino all'ultimo centesimo.

Quando l'ufficiale turco, dopo un

anno ad anche più di non-pagamento riscuote tutti i suoi arretrati, illico ed immediatamente lo vedete, accompagnato dalla sua ordinanza, con due o tre sacchetti pieni di piastra, d'alkik, medigie e parà, andarsene di porta in porta da tutti i suoi creditori e pagarli tutti fino all'ultimo soldo.

Se il denaro non basta, quelli dei creditori che rimangono allo scoperto, non lo sgridano per ciò: ma con tutta la calma musulmana, e sommo rispetto, gli dicono:

— Peh yu effendi. Non fa nulla: pagherà un'altra volta.

Anche in Italia si farebbe lo stesso.

Con questo sistema il soldato non patisce, l'ufficiale meno; e la Sablime Porta ha tutto il tempo che vuole per far un nuovo prestito in Inghilterra o dare una tiratina alla borsa del Kedive.

Ciò in quanto alle finanze.

Domani parleremo della Bulgaria. A domani dunque.

GUSTAVO MINELLI

FALSI DEMOCRATICI

Il Secolo di ieri fa il seguente ritratto dei « falsi democratici »:

« Questi sono per la più parte uomini le cui arti al dire di Dante: — « Non furon leonine, ma di volpe »; — uomini che seppero fingere abba-stanza o non ebbero ascendente sufficiente per sollevarsi nella lotta del privilegio e che finitendo i tempi, videro che larga messe ancora potevano cogliere gittandosi a capofitto nell'opposto campo della democrazia.

Ricchi più di malizia che di ingegno, ricchissimi d'ambizione, afferrati i fasci tribunizi, coi lanocini di una faccenda da piazza, presero a chiamare sotto le loro bandiere i bassi fondi sociali, gridando al popolo che venuto il giorno della riscossa, dovrà esso salire al potere; ma non mai una parola di morale, di disciplina, di dovere, di temperanza, di virtù: quindi un giornalismo falsamente chiamato democratico, seminatori di ira, di avidità, di ambizioni; quindi il pieno sconvolgimento di ogni idea sociale d'ordine, di moralità e di operosità. »

Non è necessario mettere i punti sugli i perchè parecchi dei nostri radicali possano ravvisarvi, e quel che è peggio, possa il pubblico riconoscerli.

Il Secolo promette ritornare sull'interessante argomento.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Al ministero dell'interno è già pronta la legge di riforma sulle opere pie. Andò errato chi disse che in essa si parla di conversione dei loro beni.

Le riforme, invece, riflettono la amministrazione che, quale è, assorbe buona parte delle entrate delle opere pie. Si tratta d'istituire, città per città, un Consiglio amministrativo unico delle opere pie locali, salvo l'autonomia di ciascuna di esse, accorrendo. Si determinano i modi di investimento dei capitali: s'impone ad ogni opera pia la graduale sffrancazione degli oneri perpetui che abbia come censi, canoni, livelli, prestazioni ecclesiastiche, ecc.

Si calcola che con questa riforma, stanziata dal capo divisione Caravaggio, e approvata dal ministro dell'interno e da una Commissione appositamente nominata, il patrimonio delle opere pie farà un risparmio annuo di parecchi milioni.

TORINO, 26. — Ieri sera, alle ore 8 25, è giunto da Sant'Anna il re. Lascierà di nuovo Torino lunedì al più tardi.

Cradesi che S. M. sia venuto a Torino per conferire coll'onore. Depretis presidente dal Consiglio.

LNATO, 25. — Ieri mattina alle ore 5 1/2 arrivava alla stazione il treno speciale che conduceva fra noi S. A. R. il principe Umberto. Eravvi alla stazione a riceverlo il generale Pianelli, il luogotenente generale Bonelli, il maggior generale Balegno comandante il campo d'istruzione, il signor sindaco, deputato Cherabini, e la Giunta municipale, nonché una grande quantità di cittadini.

Appena scesi, salutati ad uno ad uno colla consueta familiarità gli intervenuti, accompagnato dal suo stato maggiore e dai generali montò a cavallo e si portò sul luogo onde assistere alla manovra a fuoco divisionale.

Non è a dire come S. A. rimase soddisfatta di della bravura come del contegno della nostra milizia.

Ritornato in paese verso le nove prese stanza nel palazzo comunale Zambelli ove eravi apparecchiato ap-

posito appartamento. Alle 11 nella maggior sala dove eravi approntato un banchetto con 42 posti, fece colazione, per ripartire indi alla volta di Milano. Lonato ieri era in festa, i tricolori vessilli adornavano le nostre contrade.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Il Figaro smentisce che il signor Vittoriano Sardon si faccia portare candidato in una delle circoscrizioni di Seine-et-Oise. La candidatura sarebbe stata offerta all'illustrato commediografo, ma egli ha rifiutato.

GRECIA, 24. — Si ha da Corfù: È partito il primo contingente dei nostri nuovi iscritti di leva, che vi dissi già comprendere giovani delle primarie famiglie dell'isola, e molti immogliati e padri di famiglia.

TURCHIA, 19. — Leggiamo in una corrispondenza da Pera alla Kölnische Zeitung che la Porta ha abolito provvisoriamente il dazio sui cereali nel Bosphoro per favorirne l'importazione. Ecco perché il prezzo del pane non ha subito nessun aumento. L'introduzione della carta monetata ha fatto diminuire il prezzo di tutti i generi alimentari, cosicchè si vive ora tanto a buon mercato come forse mai avvenne. Con tutto ciò il bisogno di danaro si fa sempre più urgente e la Porta diminuisce gli stipendi anche là dov'era solita pagarli per intero.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 agosto contiene: Non nove nell'Ordine della Corona d'Italia.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 21 corrente fu aperto un ufficio telegrafico in Monte San Giuiano (Tirapan).

CRONACA CITTADINA

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

29 agosto. Contro Stivanello Cesare per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, dif. avv. Dusa; contro Simonetti Pasquale per oltraggi; contro Gueraldi Nicola per appropriazione indebita, dif. avv. Russi; contro Canalin-Pilotto Maria per ingiurie, dif. avv. Squarcina; contro Bressan Giuseppe per furtimento, d.f. avv. Monici.

Ginnastica. — È colla massima soddisfazione che noi pubblichiamo la Circolare testè dramata da un Comitato Promotore, dal quale fanno parte onorevolissimi cittadini, non che alcune signore fra le più distinte per ingegno, per coltura e affetto alla nostra città, collo scopo d'istituire tra noi una Società ginnastica, per favorire lo sviluppo di quegli esercizi, che tanto giovamento recano alla fisica costituzione della gioventù, nell'atto stesso che ne rendono più pronta e più svegliata la mente.

Nel dar posto alla Circolare, noi la raccomandiamo con tutto l'interesse ai nostri lettori, certi che, per quanto da essi dipende, il Comitato Promotore troverà, nella sua balf'opera, tutto l'appoggio possibile.

Ecco la Circolare:

Padova, 22 agosto 1877.

Signore.

Io sottoscrittosi si sono riuniti in Comitato Promotore di una Società di Ginnastica.

Scopi di questa Società sono: Riunire tutti gli elementi del nostro paese, onde una Istituzione Ginnastica abbia ad avere una unità di indirizzo e caratteri che ne assicurino l'avvenire.

Favorire lo sviluppo della Ginnastica, nelle sue svariate forme, onde sia diffuso a tutte le classi de' cittadini il bene che da essa ne deriva, e la nostra città non sia inferiore alle città consorelle nell'altezza di questa Istituzione.

Agevolare lo svolgimento delle discipline ginnastiche negli Istituti di educazione che ne fossero privi.

Migliorare la salute de' figli del popolo e soccorrere beneficemente alla triste famiglia de' fanciulli rachitici, alla quale, non è molto, Torino e Milano largivano Istituti Ortopedici, ottenendo ragguardevoli vantaggi ed aggiungendo nuovo titolo alla estimazione del nostro paese.

Farà parte della Società chiunque acquisti anche una sola Azione di

italiane lire sei annue, ripartite, ove vogliasi, in rate mensili.

Il Socio per ora si terrà vincolato per un anno, e dovrà concorrere non tanto coll'offerta di danaro quanto col consiglio e coll'opera.

Le modalità di esercizio e di amministrazione di questa Società verranno stabilite da apposito Statuto.

Signore.

Entrare nella casa dell'operaio per portar vigore ne' suoi figli, concorrere alla loro educazione fisica e morale con una utile ed onesta occupazione, rinsanire alcuni membri della sua famiglia colla benefica medicina dell'esercizio muscolare; preparare in una parola alla vigoria del lavoro, alle virtù della famiglia ed ai doveri di cittadino, è scopo così nobile e pratico che assicura il Comitato, non solo della adesione della S. V. ma di poterla rinnovare fra i più operosi suoi associati.

Il Comitato Promotore

Contessa Emma Cornaldi Treves dei Bonfili — Contessa Adelina Piovane Sartori — Signore Earchetta Usualli Ruzza — Omoboni Stefania.

Signori Barselli dott. Giovanni — Brillo cav. Giovanni — prof. Celetti Ferdinando — Federico Cosarano — conte Antonio de Lazara — prof. Guazzoni Giuseppe — dott. Giuseppe Pellizzari — Patti Rizzardi Guglielmo — avv. Poggiana Giuseppe dott. Ferruccio Squarcina — prof. Antonio Turri — Trieste Giuseppe — prof. Tebaldi cav. Augusto — Vanzetti Casare — Vanzetti Augusto.

N.B. A questa Circolare va unita una scheda per la sottoscrizione delle Azioni, e per le offerte una volta tanto.

Consiglio Provinciale. — Per ristrettezza di spazio dobbiamo rimandare ad altro numero la relazione della seduta di ieri, 27, dal Consiglio Provinciale.

Carità cittadina. — Non potevamo aspettarci meno dalla generosità dei nostri concittadini, e vediamo soddisfatti che la colletta da noi iniziata per soccorrere a due infelici che lottavano con la più squallida miseria progredisce, e gli offerenti continuano.

Garbi dott. Angelo . . . L. 4.—
T. P. 2 —
Morchini Giacomo figlio . . 10 —
C. M. 2 —
Nobili Melinda 5 —
Somma pubblicata 6 —

Totale L. 29. —

Festa Garibaldi! — Due sole righe sulla recita di ieri sera, tanto per fare le mie congratulazioni al signor Zoppi, che in Una catena, di Scribba fu imparabile Bellandari. Il pubblico l'ha meritamente e ripetutamente applaudito; io adesso, che non sono più in mezzo all'aure infocate del Garibaldi, e quindi non ho gran paura di liquefarmi, batto le mani al signor Zoppi per mio conto esclusivo.

Per questa sera è annunziata il capolavoro di Torelli I mariti. È la penultima recita della compagnia. Monti, che parte, carcano più miti soli nella dotta Bologna.

Moro Lin ritorna nel prossimo settembre fra noi.

Cannocchiale monstre. — Lo Statuto di Palermo annunzia che il grande cannocchiale di Marz acquistato per la specola Ballini sull'Etna è già arrivato in Italia.

Il prof. P Tacchini si è recato a Padova allo scopo di eseguire la consegna della macchina al prof. Lorenzoni direttore dell'Osservatorio di Padova.

Dopo che il cannocchiale sarà fornito di tutti i necessari accessori continuerà il suo viaggio per prendere il suo posto definitivo sul grande vulcano.

La lente ha un diametro di 34 centimetri ed il tubo di questo cannocchiale è lungo 5 metri e 40 centimetri.

Importante scoperta. — Dall'illustrato astronomo senatore De Gasparis, direttore dell'Osservatorio di Napoli, il Roma ha ricevuto la seguente comunicazione:

« Si ha per dispiaccio da Washington che l'astronomo Hall ha scoperto due satelliti al pianeta Marte. Questo fatto di grandissima importanza in astronomia, perchè permetterà la determinazione della massa del pianeta con assai maggior precisione che coi metodi fino a adoperati, è al certo dovuto alla inusitata dimensione del cannocchiale usato, poichè esso ha un oggettivo di ventisei pollici di apertura. È da prevedersi che pochi Osservatorii europei saranno al caso di confermare la mirabile scoperta, perchè sono meno ricamente forniti. »

A. DE GASPARIS, »

Quarillean'e. — S. M. fece le seguenti nomine nell'ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Pognici dott. Luigi, di Spilimbergo. Vitaliani Casare, autore e attore drammatico.

P. Strobini Giuseppe, artista drammatico.

Errera dott. Filippo, delegato scolastico di Corbola.

Gherardi del Testa cav. Tommaso, autore drammatico.

Gallina Giacinto, di Venezia, autore drammatico.

Varisco Giovanni, insegnante nelle scuole popolari di Milano.

Lotteria artistica di Napoli. — La estrazione della grande lotteria a vantaggio ed incoraggiamento delle Belle Arti che doveva seguire nel giorno 2 del p. v. settembre fu prorogata al 28 ottobre successivo.

Grassano in ferrovia. — Sotto il titolo di « Assalto a maro armata d'un treno a grande velocità » il Chicago Times narra un tentativo di furto compiuto su un treno celere della linea del Lake Shore e Michigan-Southern, a poca distanza da Ligonier (Indiana), nella notte del 22 giugno scorso.

Già da parecchie settimane le autorità avevano saputo che si stava preparando un attacco.

Dopo parecchi andirivieni un giorno gli agenti della polizia andarono segretamente sul treno che si dirigeva verso l'est, nascondendosi nel vagone della posta.

A destra della portiera stava nascosto, dietro un mucchio di casse la guardia Cavanaugh, ed a sinistra Tibbits e Brown. Il capo Purdy, O'Sullivan ed Hart erano nascosti nelle altre parti.

Il messaggiere del celere, Carleton, sembrava molto occupato dalle sue cose, in uno spazio scoperto nel centro del vagone. C'era in questo vagone una somma di un milione di franchi, della quale 90 o 100,000 franchi in valori ed il rimanente in specie, in transito da S. Francisco a Nuova-York.

I sacchi delle lettere erano disposti in guisa da lasciar libero il passo ai mafattori.

Nulla sopraggiunse a svegliare i sospetti fino al momento in cui il treno lasciava la stazione di Ligonier. Appena usciti da questa stazione, quattro uomini saltarono sulla piattaforma.

Il treno andava a gran velocità e già due miglia erano percorse, allorchè una chiave venne introdotta nella serratura, e mentre noi eravamo tutt'occhi e tutt'orecchi — così narra il capo di polizia Purdy — la porta si aprse sul principio lentamente e poscia con impeto, ed entrarono quattro uomini robusti, tarchiati, due dei quali portavano la maschera e due avevano la faccia annerita.

I messaggiere esaminava tranquillamente i suoi figli di servizio.

I mafattori passarono lo spazio lasciato loro libero, e frattanto l'agente Cavanaugh, con una prontezza uguale al poco rumore che produsse, chiuse la portiera dietro loro.

Quello che era innanzi, giunto vicino a Carleton, gli pose la mano sulla spalla chiamandolo. L'agente alzò il capo e vide quattro canne di revolver spianate su lui; ma non mutò colore e si mise a guardarli freddamente.

L'uomo che gli aveva posto la mano sulla spalla stava per cavare dalle tasche la corda per legarlo, quando diedi il segnale convenuto, e tutti uscimmo dai nascondigli. Io gridai loro: « arrendetevi! ». I banliti indietreggiarono fino all'estremità del vagone. Essi, vedendo che ne andava di mezzo la loro vita e la loro libertà, si batterono da leoni. Noi non volevamo ucciderli, e, quantunque avessimo il nostro revolver montato in mano, preferivamo di non usarlo. Nostra prima cura fu di disarmarli, ciò che non è stata cosa facile.

Uno dei ladri, Latty, era il più accanito, e vidi mai un uomo tanto disperato.

Infine, dopo un combattimento di alcuni minuti, essi vannero ridotti alla impotenza.

Nessuno dei passeggeri del treno erasi accorto della terribile battaglia che si combatteva.

I prigionieri vennero condotti a Toledo.

Ecco i loro nomi: Milton, M. Latty, posseduta; A. C. Bluman, ex conduttore della ferrovia di Lake-Sore; Emory Christie, già guardascani e ora garzone di fittoria, e Frank Hathewty.

Latty è nipote del dottor Latty, uno dei cittadini più rispettabili di Goshen. Christie è il solo che abbia confessato. Egli disse che il colpo

AVVISO

Il sottoscritto proprietario dell'antica farmacia al Carmine in Padova, si pregia di avvertire che questo è l'unico Depositorio dei **Fanghi termali di Montecorone**, delle **Acque solforose-magnesiche** dell'antica fonte della **Vergine**, e di quelle **solfodobromiche** preparate secondo il processo del prof. **Ragazzini**, può disimpegnare qualsiasi commissione che gli venisse fatta sia all'ingrosso che al minuto, accordando ai Farmacisti ed Istituti l'più adeguato sconto, con pronta spedizione tanto per l'Italia che per l'Estero.

La suddetta farmacia trova completamente fornita di tutti quei medicinali e specialità sia nazionali che estere, conforme agli odiermi risultati della scienza.

Per l'occasione offre poi tanto ai Privati che ai Rivenditori diverse qualità di **Tamarindi** a prezzi senza eccezione.

14-402 **FERDINANDO ROBERTI**

Avviso

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,

IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,

MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE

E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.

LA REVALENTA ARABICA è il più potente del sangue, del cervello, del midollo, dei polmoni, ricostituente del sangue, essa ristabilisce l'appetito, buona digestione e sonno tranquillo; combatte da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dyspepsie) gastriti, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, stordimenti, gonfiore nelle orecchie, acidità, pituita, mali di testa, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, bruciori, congestioni, infiammazioni degli intestini, ed alla vescica; crampi e spasmi, insonnie, flussioni di petto, tosse, opppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione), eruzioni, ascessi, ulcerazioni, malinconia, nervosità, sfinimento, deperimento, reumatismo, gotta, febbre, grippe, raffreddore, catarro, laringite, riscaldamento, isteria nevralgia, epilessia, paralisi, le malattie dell'età avanzata, scorbuti, clorosi, vizi e povertà del sangue, nonché ogni irritazione ed ogni odore febbricitante alzandosi la mattina, ovvero dopo certi alimenti compromettenti, come cipolle, aglio, ecc. o bevande alcoliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, grave e di energia nervosa.

Equamente preferibile al latte alle pappe ed alle nutrici. La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allevare i bambini garantendoli contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riassoda le carni delle persone indebolite; quattro volte più nutritiva della carne, senza riscaldare. La REVALENTA economizza ancora 50 volte il suo prezzo in medicine. — 80,000 cure comprese quelle della signora Duchessa di Castruart, il Duca di Pluskow, la signora Marchesa di Bréhan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

Tintura Orientale

pei Capelli e la Barba, del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castano, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle e ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsi, come si vede dalle spiegazioni in varie lingue unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o castano.

PADOVA, G. Meratti parrucchiere, Via Gallo N. 485 ed in tutte le capitali e principali provincie d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania.

Prezzo L. 8. Non si ricevono lettere, né gruppi, se non affrancati. 20 372

PEJO



PEJO

ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e speciali acque minerali. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brenca e dai Farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua contrassegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esige la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, come il timbro qui contro.

Deposito principale in Padova presso il sig. **PIETRO CIMEGOTTO**, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 15 285



Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

- Cura n. 51,436. Berlino, 6 dic. 1866. **Signore** - Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della **Revalenta Arabica Du Barry** sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.
- ANGELSTEIN** dott. medico
membro del Consiglio sanitario Reale
Cura n. 79,422.
Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
- La sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica** ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
- Prof. PIETRO CANEVARI**
Istituto Grila (Serravalle Scrivia),
Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
- Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la **Revalenta Arabica Du Barry** ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
- GENOVEFFA BERNICCA**
Milano, 5 aprile.
- L'uso della **Revalenta Arabica Du Barry** di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
- MARIETTI CARLO**
- Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874.
- Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di **Revalenta**, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.
- Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.
- DESWEY**
Cura n. 85,410.
Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873.
- La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente **Revalenta**. Sino dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquistò la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare dal quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.
- ELISA MARTINET ALBY**
Cura n. 79,472.
Maerlatten (Svizzera), 10 luglio.
- Diarrea.** — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la **Revalenta** risanò. — Salvo dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.
- ELISA KESSELRING**
- Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866.
- Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.
- Rilevai dalla **Gazzetta di Treviso** i prodigiosi effetti della **Revalenta Arabica**. Indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
- B. GAUDIN**
Cura n. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
- In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottimi della sua deliziosa **Revalenta Arabica**. In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un pò di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua **Revalenta Arabica** la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.
- CLEMENTINA SARTI**, 408, via S. Isaia
- Cura n. 78,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872.
- Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo e inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua **Revalenta** sparì ogni dolore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdetute.
- GIUSEPPE BOSSI**
Cura n. 79,168. Londra, 15 febbraio 1874.
- Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della **Revalenta Du Barry**, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimervi tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.
- (Signora) S. BANKE**

DIZIONARIO

DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova.

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875 Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 5, it. Lire UNA

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro

LEZIONI

DI Statica Grafica

Padova 1877, in-8 - Lire DIECI

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i biscotti di **REVALENTA** berando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
2 libbre inglesi - 8.-

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866. **Signore** - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla **Revalenta al Cioccolato**, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza.

PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della **Revalenta Du Barry**, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.

Casa **BARY DU BARY** e Comp., MILANO, 2, Via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita e in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a **PADOVA G. B. Arrighetti**, farmacista al Pozzo d'oro; **Roberti**; **Zanetti**; **Pianeri** e **Mauro**; **Lazzaro Perelle** successore **Lois**, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone: **Rovigli**, farm. **Varascini** - Portogruaro: **A. Malipieri** - Rovigo: **A. Diogo**, **G. Caffagnoli** - S. Vito al Tagliamento: **P. Quaranta** - Tolmezzo: **G. Chiussi** - Treviso: **Zanetti** - Udine: **A. Filippuzzi**, **Commessati** - Venezia: **Ponci**, **Zampironi**, **Agenzia Costantini**, **A. Ancillo**, **Pellinato**, **A. Longega** - Verona: **F. Pasoli**, **A. Frinzi**, **C. Beggiano** - Vicenza: **L. Maiolo**, **Valeri** - Vittorio-Ceneda: **L. Marchetti** - Bassano: **L. Paris** di **Baldassare** - Legnago: **Valeri** - Mantova: **F. Della Chiara** - Oderzo: **L. Cinotti**, **L. Disanti**.

CANESTRINI prof. G.

Manuale di Apicoltura Razionale

con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

Tipografia editrice F. Sacchetto

P. MANFRIN L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12. - Lire 4

G. Cappelletti STORIA DI PADOVA

Prezzo Lire 15